Anno VII - 1854 - N. 297

L'OPINIONE

Domenica 29 ottobre

Torino	Anno L. 40	Semestre L. 29	Trimestre L. 19
Provincie	id. » 44	id. » 21	id. » 13
Svizzera e Toscana	id. » 54	id. » 30	id. » 16
Francia	id. » 58	id. » 32	id. » 17
Belgio ed altri Stati	id. » 62	id. » 34	id. » 18

L'Uffizio è stabilito in via della Madonna degli Angeli,

N. 13, seconda corte, piano terreno.

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche. — Le lettere, i richiami, ecc., debbono essere indirizzati franchi alla Direzione dell'Opinione. — Non si accettano richiami per indirizzi se non sono accompagnati da una fascia. Prezzo per ogni copia cent. 25. — Per le inserzioni a pagamento rivolgersi: *Torino*, all'*Uffizio gen. d'Annunzi*, via B.V. degli Angeli, 9 — *Londra*, all'*Agenzia anglo-continentale*, Funchurch Street City, 166.

TORINO 28 OTTOBRE

UN NUOVO PAPA A COSTANTINOPOLI

Da più di un anno si ragiona e discute in Europa delle intenzioni e proponimenti dello czar intorno alla Turchia; ma non sembra si sia riuscito a comprenderle e farne equo giudizio.

La Russia voleva annettere a sè la Turchia, e sperava di tener unito e governare un impero che si sarebbe steso dalla Siberia alla Grecia? Avrebbe risuscitato un impero di Bisanzio, messo un suo figlio sul trono di Costantinopoli? Oppure ripartito l'impero musulmano fra russi, francesi ed inglesi?

Tutte e tre queste supposizioni sono probabili, ma non si hanno documenti per dichiararne alcuna fondata.

Dal carteggio diplomatico stato pubblicato dall'Inghilterra e dalla Russia, appare evidentemente che lo czar voleva farla finita col governo degli osmanli, ed aspirava ad estendere il suo potere e la sua influenza su tutti i fedeli della confessione greca, ma da esso non potrebbesi dedurre ch'egli pensasse ad assoggettare Costantinopoli alla sua dominazione diretta ed all'autorità de' suoi governatori.

Qual era dunque il suo progetto? Egli ha reiterate volte protestato che non voleva a Costantinopoli nè turchi, nè francesi, nè inglesi, nè impero di Bisanzio e che le sue truppe l'occuperebbero soltanto provvisoriamente. Ammettiamo che questa dichiarazione fosse sincera: come sarebbesi posto un termine all'occupazione provvisoria e dato assetto al governo di Costantinopoli?

Corrispondenze che ci pervengono da fonte sicura assicurerebbero che la pretensione dello czar era di far di Costantinopoli una città libera, con un papa greco, autorità spirituale e temporale. Nicolò avrebbe stabilito nella città di Stambul un pontefice, capo della chiesa greca, qual rivale del papa di Roma, che secondo l'imperatore moscovita è scismatico, quantunque Roma continui ad essere la città santa.

Il progetto non è strano nè improbabile. Lo czar ha molta antipatia per la chiesa cattolica e pel papa ed è persuaso che lo scisma dovrà, quando che sia, cessare col ritorno del papa stesso e di tutti i cattolici nel grembo della chiesa ortodossa. Per affrettarne la conversione, non crede siavi mezzo più efficace di erigere di rimpetto a Roma un altro papa, di attribuirgli sui fedeli della chiesa greca l'autorità che il papa di Roma ha sui fedeli della chiesa cattolica, con questa differenza, che mentre Pio IX, per essere restituito sul trono ha dovuto ricorrere a tutte le potenze cattoliche, mancando un principe zelante difensore de' diritti della chiesa, il papa di Costantinopoli avrebbe a sua disposizione la spada moscovita, e come egli sarebbe il capo spirituale, così l'imperatore di Russia ne sarebbe il rappresentante armato, il custode.

L'intenzione della Russia di dare un centro alla chiesa greca, e riunire per tal mezzo dintorno a sè tutti i fedeli, è stata altre volte manifestata, e non dubitiamo che se la sua impresa sortiva buon effetto sarebbesi veduto a Costantinopoli un pontefice, circondato di onori e di fasto.

Le potenze occidentali impedirono l'esecuzione di un disegno tanto contrario agli interessi politici, quanto alla civiltà d'Europa, perciocchè con un papa a Costantinopoli la supremazia della Russia sarebbe stata incrollabile e la diffusione de' semi di civiltà in Oriente impossibile.

Lo czar dee ora volgere la mente ad altre imprese, per riparare alle gravissime perdite sofferte ed alle sconfitte riportate dai turchi e dalle truppe alleate. Si assicura che da due mesi l'esasperazione sua contro l'imperatore d'Austria non ha limite, e che debbesi a' maneggi, a' consigli ed all'influenza del conte di Nesselrode, se si è astenuto finora dall'aggredire l'Austria.

Ma il progetto pare soltanto differito. A Pietroborgo si ritiene che Sebastopoli debba cadere in potere degli eserciti di Francia ed Inghilterra, ed allora lo czar penserebbe a vendicarsi, invadendo la Galizia e misurando all'Austria un colpo micidiale.

Aggredendo l'Austria, lo czar favorisce la rivoluzione e l'incoraggisce a rilevare il capo.

Si ode di continuo ripetere che l'imperatore Nicolò teme la rivolta ed abborre la rivoluzione, che non chiederà mai in suo soccorso la sommossa e la ribellione. Che lo czar non voglia saperne della rivoluzione, non si può rivocare in dubbio. Egli credesi il legittimo rappresentante del principio di autorità, il solo difensore di questo principio in Europa, il capo della chiesa ortodossa. La chiesa non va disgiunta dall'autorità, e chi è capo della chiesa debbesi riputare il principe dei fedeli. Per due titoli adunque egli è autocrate e la personificazione dell'autorità, e derogherebbe ai proprii diritti e mancherebbe alla missione che generosamente ha attribuita a se stesso di ristoratore del potere, se mai, per riuscire nel proprio intento di vincere le potenze occidentali, ricorresse alla rivoluzione.

Ma egli può solo quanto da lui dipende, può ricusare il sussidio della rivoluzione, non domare i rivoluzionari. Non porgerà la mano ad una provincia polacca o magiara in rivolta, ma non interverrà per vincerla e disarmarla. E se la rivoluzione seguisse i suoi battaglioni, se dietro le sue truppe che invadono la Polonia austriaca entrassero i patrioti, i rivoluzionari, che farebbe?

Lo czar si trova fra la disfatta e la rivoluzione. Non può vendicare la caduta probabilissima di Sebastopoli, senza accrescere le speranze e le forze della rivoluzione; nè può reprimere questa, senza desistere da ulteriori fatti d'arme fuori dei suoi stati e da qualunque atto bellicoso ostile all'Austria.

I polacchi e gli ungheresi riconoscono i favori che è probabile ottengano dalla Russia suo malgrado. Alcuni degli emigrati polacchi e magiari più distinti ed influenti si astennero da qualunque atto o portamento che potesse comprometterli verso lo czar e ve ne furono di quelli che si rifiutarono d'arruolarsi negli eserciti alleati e di portare le armi contro la Russia.

Questo contegno, non abbastanza avvertito, è istruttivo, poichè rivela meglio di qualunque solenne dimostrazione un disegno regolare e prudente. Ma se vi sono dei polacchi e dei magiari che evitano tutte le occasioni di muovere ostilità alla Russia e se ne stanno cheti, si desterebbero senza dubbio quando Nicolò tentasse un colpo contro l'Austria per punirne l'ingratitudine.

Nella Polonia non è più una speranza vaga, indefinita, la ricostituzione d'un regno, od almeno d'un simulacro di regno, la quale turba i sonni alla Prussia ed all'Austria.

Sui confini occidentali dell'impero moscovita sono già adunate numerose schiere, le quali fra breve uguaglieranno quelle che guardano il Pruth. Lo czar accampando ivi un esercito intende a minacciare la Germania. E come rifiuterebbe l'appoggio che può dargli la promessa di ricostrurre il regno di Polonia e l'alimento pòrto a' desideri ed a'voti de'polacchi? I partigiani della Russia lo annunziano e lo promettono, ed i polacchi si avvezzarono a crederlo, e prepararono testè una petizione allo czar, che venne permessa dal luogotenente di Varsavia, scoprendo in tal modo i segreti maneggi del governo di Pietroborgo.

Anche nella Galizia questo progetto incontra fautori ed aderenti, essendo naturale che i polacchi preferiscano confidare in un dispotismo brutale ma schietto, anzichè in un governo raggiratore e di mala fede. L'ostilità fra la schiatta slava e la germanica essendo inveterata ed invincibile, è molto probabile che gli slavi colgano volontieri il destro di scuotere un giogo detestato e detestabile, e la rivoluzione che la Russia ripudia, le verrebbe in aiuto, impigliando l'Austria in gravi difficoltà, da cui le sarebbe arduo il districarsi.

La corte di Vienna non ignora le intenzioni dello czar, e conviene abbia cieca fiducia nella Galizia e nell'Ungheria per isfidare le folgori dello czar, e che non si unisca sinceramente alle potenze occidentali.

Sino dall'esordire dell'attuale guerra, abbiamo notata la posizione difficile dell'Austria, la quale non può collegarsi alla Russia, senza perdere le provincie italiane, e non può aiutare le potenze occidentali senza esporsi alle peripezie della rivoluzione nell'Ungheria e nella Polonia. Qualunque partito abbracci, la sua sicurezza interna è minacciata e l'integrità dell'impero in pericolo alle due estremità, poichè non si dee alla guarentigia delle potenze occidentali pel Lombardo-Veneto attribuire un valore ed un'estensione che non può avere. Francia ed Inghilterra possono promettere all'Austria di concorrere a mantenere la tranquillità del Lombardo-Veneto, *durante la guerra*, ma nei limiti del possibile e fin dove i loro interessi momentanei acconsentano la probabilità dell'esito.

Per le conversioni dell'Austria, la guerra sta per entrare in una nuova fase, e qualunque ne siano gli effetti, l'Italia ha da sperare, quando sia unita e concorde.

Rivista della settimana. L'assedio di Sebastopoli procede, a quanto pare, secondo le regole dell'arte, e i dispacci telegrafici provenienti dalla Russia c'informano che le trincee degli alleati furono aperte, che le batterie incominciarono il loro fuoco il giorno 17, secondate dalla flotta dal lato del mare, che il fuoco stesso rallentò nel 18, ma fu ripreso nei giorni susseguenti sino al giorno 21; le fortificazioni della piazza avevano sofferto mediocremente, dicono i russi, e questa espressione è lecito interpretare nel senso che i danni recati alla piazza furono rilevanti, e ciò si può arguire anche dalla circostanza che i russi confessano di aver avuto 500 tra morti e feriti, essendovi fra gli uccisi anche l'ammiraglio Korniloff. Le notizie dirette dal quartier generale degli alleati non giungono sino a quella data, ma confermano implicitamente le informazioni date dalla parte avversaria, accennando che le trincee furono aperte il 9 alla distanza di circa 700 metri dalla piazza, e che il bombardamento doveva incominciare il 17. Dei particolari intorno ai lavori d'assedio nulla è noto per il motivo che abbiamo già accennato, cioè che si tiene per quanto è possibile il segreto sui medesimi e questo è così rigoroso, che gli alleati prima che fosse compiuta in tutta la linea la collocazione dei pezzi in batteria non tirarono neppure un colpo sulla piazza, sebbene provocati dai continui cannoneggiamenti dei russi; perciò sulla posizione delle batterie, sull'estensione, lo sviluppo e la direzione delle trincee non si ha alcuna indicazione precisa; ma essendo incominciato il bombardamento e per conseguenza smascherate le batterie, è probabile che coi prossimi arrivi dalla Crimea ci giungeranno informazioni più esatte sull'argomento.

Fra le notizie dei fatti, anteriori al principio del bombardamento, è difficile a discernere quali siano vere, quali false. Per dare una idea del modo col quale procedono i russi ci basta citare uno dei dispacci del principe Menzikoff nel quale si dice che sino al 15 non è accaduto nulla di decisivo. È questo un modo singolare di dare al pubblico ragguagli intorno alle operazioni d'assedio, quando il nemico apre trincee da tutte le parti e pone in batteria oltre duecento cannoni del più grosso calibro. Fra le notizie evidentemente false havvi quella di una battaglia menzionata nella *Presse* di Vienna, nella quale le perdite da ambe le parti ascenderebbero a 6,000 uomini. La prova che quasi tutte le ultime notizie pervenute dalla parte di Vienna sono di fabbrica austriaca, sia a Vienna, sia a Bukarest, è data la circostanza che i venti contrari impedirono per sei giorni alle navi di entrare nel porto di Varna, e quindi di portarvi notizie autentiche dal teatro della guerra.

Non è inverosimile del resto che i russi abbiano tentato diverse sortite, specialmente di notte, coll'intenzione di distruggere o ritardare i lavori d'assedio, ma come al solito queste imprese sono di poco effetto, essendo gli assedianti sempre pronti a respingere simili imprese.

Fra le relazioni dei giorni antecedenti notiamo due ardite ricognizioni intraprese dall'ammiraglio Bruat nell'immediata vicinanza di Sebastopoli.

Nella prima eseguita di giorno l'ammiraglio venne con 400 marinai sino sotto alle mura dei forti, e rilevò che questi non avevano alcun rivestimento di terra, e per ciò sono facili a battersi in breccia. Nell'altra, intrapresa di notte, avevasi lo scopo di esaminare se in mezzo alle navi sommerse all'ingresso della baia erasi lasciato qualche spazio per il passaggio. Pare infatti che un passaggio per una sola nave sia rimasto libero, il quale fu poi chiuso mediante catene che potranno facilmente essere rimosse; non è però credibile l'altra voce che suppone essere le parti delle navi, che sorgono dall'acqua, cariche di materie infiammabili per essere accese all'istante in cui vi si avvicinassero le navi nemiche.

Una piccola flotta intraprese pure una spedizione a Yalta in cerca di approvvigionamenti per l'esercito, ma salvo una modica quantità di carbone, non trovarono le derrate di cui erano in cerca; i distaccamenti sbarcati percorsero però il paese e visitarono alcune magnifiche ville, due delle quali appartengono al principe Woronzoff. Come segno della civiltà russa si cita la circostanza che in tempi ordinari gli abitanti tartari del paese non possono avvicinarsi a quelle ville, e facendolo, vengono scacciati dai padroni a colpi di fucile, ciò che però non impedisce che il principe Woronzoff abbia eretto in quelle regioni un ospedale fornito di tutto l'occorrente a proprie spese.

Sulla posizione delle flotte alleate nel mar Nero si hanno le seguenti notizie: una divisione della flotta francese di 5 vascelli di linea a vela, e di 10 fregate a vapore e corvette comandata dall'ammiraglio Lugeol, provvede al trasporto dei rinforzi da Varna e Burgas nella Crimea; un'altra divisione di 5 vascelli di linea sotto l'immediato comando dell'ammiraglio Hamelin è stazionata a due ore al nord di Sebastopoli innanzi all'imboccatura del Catcia, ove si trovano anche le divisioni principali della squadra inglese e turca; la terza divisione francese sotto gli ordini dell'ammiraglio Bruat, composta di 3 navi di linea ad elice, e di diversi vapori, incrocia al sud-ovest di Sebastopoli, dopo aver sbarcato il materiale d'assedio.

Nella baia di Eupatoria sono ancorate la nave di linea francese *Jena*, con due vascelli di linea turchi e una fregata inglese. Questa posizione è assai vantaggiosa, perchè gli alleati possono procurarsi da questa parte in maggior copia e buona qualità gli occorrenti approvvigionamenti. Nella baia di Balaklava sono stazionate diverse navi inglesi, le quali si scambiano con quelle che provvedono ai trasporti di là a Costantinopoli e viceversa.

I viaggi dei trasporti russi vanno soggetti a diversi ritardi. Uno di questi corpi di 18,000 uomini fu veduto da una divisione delle flotte alleate e quando volle sopra piccoli vapori passare da Ociakoff a Cherson, per istradarsi poi a Perekop, fu bombardato dalle flotte con bombe di 80 libbre e costretto a retrocedere, non avendo il forte Nicolaieff, sotto la di cui protezione procedeva il corpo stesso, cannoni di sufficiente calibro per tener lontane le navi alleate.

Sono avvolte in qualche mistero le operazioni sul basso Danubio, e si direbbe che i fatti non corrispondono delle assicurazioni date dall'Austria che non avrebbero impedite le operazioni di guerra dell'esercito turco. La cosa è conforme alle tradizioni della politica austriaca, e si spiega facilmente dalla circostanza che le parole appartengono al conte Buol, e i fatti ai generali austriaci, aventi pensioni e decorazioni russe, e che l'uno e gli altri procedono senza reciproca relazione o dipendenza. Sembra ora che Omer bascià concentri le sue truppe a Ibraila sulla riva sinistra del Danubio, e a Sciumla sulla destra. I fogli di Vienna narrano inoltre che i russi in forza di 30,000 uomini hanno fatto una nuova invasione nella Dobrugia spingendosi sino a Babadagh.

La notizia non è molto verosimile in tutta la sua estensione; non è però impossibile che i russi, essendo ancora padroni del passaggio del Danubio a Tulcia, abbiano spinto qualche ricognizione nell'interno della Dobrugia per accertarsi della posizione dei turchi e delle intenzioni di Omer bascià an-

che da questa parte, dopo che sono rassicurati sull'incolumità della loro posizione sul Pruth per la presenza delle truppe austriache.

Egli è ben vero che a Vienna e a Parigi si fece molto chiasso in questi ultimi giorni di una supposta definitiva accessione dell'Austria alla politica delle potenze occidentali sino alla compartecipazione alla guerra. Ma sebbene si dicesse già firmato il trattato di alleanza offensiva e difensiva, pure nulla di tutto ciò si è verificato, e se si considera il contegno degli austriaci nei principati, appena sarebbe stato d'uopo di smentire quella notizia. Essa non sembra avere altro fondamento che un nuovo scambio di note diplomatiche, e sopratutto il negozio di vendita delle strade ferrate dello stato in Ungheria, Boemia e nell'arciducato d'Austria ad una compagnia austro-francese, rappresentata a Parigi dai signori Pereire ed André, a Vienna dai signori Sina ed Eskeles. L'Austria ha bensì fatto il celebre prestito *volontario* di oltre 500 milioni, ma siccome altro è sottoscrivere, altro è incassare, le finanze di quell'impero non furono rimesse a galla e abbisognano di nuove risorse. Queste si cercano in quella vendita di strade ferrate, alla quale si aggiunge, per quanto si assicura, anche la vendita di alcune miniere dello stato. Che l'esazione dei danari del prestito volontario non sia cosa tanto agevole è dimostrato dalla circostanza che il governo austriaco ha dovuto già sospendere in alcune provincie quella della prima rata, come avvenne nominatamente in Lombardia per la provincia di Valtellina. Il trattato di quella vendita è stato firmato il 21 dall'imperatore Francesco Giuseppe. I banchieri francesi chiedevano come condizione assoluta che l'Austria si obbligasse di non entrare colla sua politica in opposizione con quella delle potenze occidentali; quali assicurazioni abbia dato loro in proposito il governo austriaco, non è noto.

Forse chiesero i banchieri francesi di essere messi al coperto contro l'eventualità di un sequestro simile a quelli operati nel Lombardo-Veneto. Se però essi non hanno ottenuto altra garanzia dal governo austriaco che una semplice promessa, non hanno di che rallegrarsi; scoppiando la guerra fra la Francia e l'Austria, il gabinetto di Vienna confischerà le proprietà della compagnia francese sotto il pretesto di una misura politica, e allegando che la guerra cancella i trattati.

In ogni modo però la firma del trattato di vendita e le condizioni politiche annesse hanno dato luogo alla supposizione che l'Austria si fosse dichiarata contro la Russia.

Ma il disaccordo che non esiste fra l'Austria e la Russia, esiste patente e manifesto fra l'Austria e la Prussia. Queste due potenze si contendono l'influenza sulla confederazione germanica, e ognuna vorrebbe indurre gli stati minori della medesima a legarsi irrevocabilmente alla sua politica. Se hanno senno, gli stati minori si manterranno indipendenti; ma frattanto i due gabinetti di Berlino e Vienna si scambiano note diplomatiche, e mandano circolari alla confederazione, nelle quali si rimproverano a vicenda malintelligenza, ed erronee interpretazioni senza però spiegarsi più chiaro.

Fra le questioni insorte negli ultimi giorni occupa un posto eminente quella della ristaurazione della Polonia. Il pubblico se ne occupò dietro l'impulso dato da opuscoli e giornali, ma è assai dubbio che dai gabinetti siasi posta una seria attenzione alla medesima, ne è probabile che si faccia sino a che non siasi spiegata in modo chiaro e definitivo la politica austriaca. Infatti il *Times* ed altri giornali inglesi insinuano che l'iniziativa di quella ristaurazione deve venire dall'Austria e dal suo spirito di giustizia! Buone speranze!

Nonostante le tergiversazioni delle potenze germaniche, e il manifesto loro desiderio di procrastinare la loro decisione, la posizione neutrale non sarà fra breve sostenibile, e l'Inghilterra prepara già qualche fatto che costringerà la Prussia a prendere un partito. L'Inghilterra ha già manifestato l'intenzione di prendere misure energiche per intercettare il commercio russo in modo più efficace di quello che ha ottenuto sino ad ora col blocco dei porti del Baltico. La Prussia, che finora fu intermediaria del commercio russo sotto il pretesto della neutralità, sarebbe direttamente colpita da quelle misure, che avrebbero un carattere ostile contro la Prussia.

La Russia frattanto si è maneggiata per avere un alleato negli Stati Uniti dell'America settentrionale. I gravami dell'Inghilterra, assecondata dalla Francia, contro la repubblica americana, sono di gran peso, e motivarono l'invio di una potente squadra alleata nelle acque atlantiche.

L'impossibilità di operare nel Baltico durante l'inverno e la primavera, rende disponibile in Inghilterra una forza marittima ragguardevole, e successivamente, la conquista della Crimea, e la distruzione della flotta russa nel mar Nero potrà dar campo alle potenze marittime dell'Europa di radunare maggiori forze sopra qualche altro punto del globo.

Da Brusselles, onde fu espulso il noto Barbés, ci perviene una notizia tanto singolare ed inaspettata che appena è credibile. Si dice che il principe Napoleone, attualmente designato per la successione al trono imperiale, sposerà la figlia del re dei belgi, la nipote di Luigi Filippo. La regina Vittoria e tutta la famiglia Coburg è assai propensa a questo matrimonio.

A Francoforte ebbe luogo qualche dimostrazione politica in occasione del giorno natalizio del re di Prussia, e si fecero alcuni arresti. Di maggiore importanza sembrano gli arresti fatti in Ungheria e in Boemia di persone che gli uni dicono aver avuto relazioni con agenti russi, mentre altri asseriscono con maggior probabilità essere stati i medesimi in corrispondenza con emigrati politici di Londra, e di aver organizzati comitati rivoluzionari.

Mentre i repubblicani cospirano nelle tenebre, i clericali fanno complotti alla faccia del sole col pretesto di definire il dogma dell'Immacolata Concezione. La riunione di molti vescovi e prelati di tutti i paesi a Roma hanno evidentemente per iscopo gli affari politici del papato, velati sotto la maschera della religione. Ciò peraltro non impedirà, speriamo, il ministero sardo ad occuparsi attivamente della secolarizzazione dei conventi e dei beni ecclesiastici, e a proporre le leggi corrispondenti alla prossima riunione del parlamento.

INTERNO

FATTI DIVERSI

Genova, 17 ottobre. Leggesi nel *Corriere Mercantile*:

« Ci assicurano che le misure annunziate dall'ultimo manifesto del sindaco, circa la igienica ispezione e il ristauro delle case, vengono esattamente eseguite.

« Si trovò necessario in certi luoghi di allontanare gli inquilini per un dato tempo; altrimenti riusciva impossibile eseguire l'imbiancamento, il ripulimento delle latrine e canali immondi ecc. A tale uopo venne riaperto nel sestiere di S. Teodoro un ricovero per molte famiglie povere, dove abiteranno finchè non siasi del tutto riparato almeno ai maggiori inconvenienti di quelle case. Siamo però abbastanza convinti che questo ripiego, benchè eccellente e lodevolissimo, riesca in molte parti provvisorio od insufficiente; e che ivi non si possa sperare rimedio fuorchè dalla costruzione di nuove case. Il suddetto ricovero di S. Teodoro è nella nuova fabbrica aggiunta dal march. Brignole Sale alla casa dei missionarii di *Fassolo*. »

— Al comitato per le nuove case operaie venne presentata ieri la relazione della commissione tecnica sul progetto delle costruzioni. Una delle aree scelte per la salubrità e pel minore costo si è quella della *villa Queirazza* sopra S. Francesco di Paola, dove si calcola possano capire almeno quattro grandi caseggiati, ciascuno per 300 o 400 persone. Essendo questa la parte più importante di tutto il progetto, viene studiata con cura speciale, ed occuperà forse alcune sedute.

— Ci scrivono da Smirne in data del 15 che il giorno 11 partì da quel porto la regia fregata sarda l'*Euridice*, comandata dal capitano di vascello Ceva di Noceto, per Beirout. Trovasi a bordo della stessa il signor Villanis, ex-console di Sardegna ad Ibraila, il quale si reca esso pure a Beirout per occupare lo stesso posto, in rimpiazzo del cav. Gobbi che venne traslocato console generale sardo in Alessandria d'Egitto.

Cominciano nuovamente i pirati ad esercitare le loro corse nelle acque di Nicaria, Patmos, Leros, Stanchio e Talymnos.

Giorni sono hanno assaltato varii piccoli legni di cabotaggio e sei barche appartenenti a quei di Talymnos che svaligiarono completamente. Questi sciagurati hanno colato a fondo una di quest'ultime dopo d'avere ucciso le persone ch'esano a bordo. Due di questi sventurati essendosi gettati nell'acqua, riuscirono a salvarsi.

Queste notizie hanno nuovamente recata la perturbazione nel commercio delle isole che aveva cominciato a tranquillizzarsi dopo le diverse catture fatte a Leros dal vapore francese il *Chaptal*.

Ma che monta l'inviare contro questi qualche vapore, se dopo che sono catturati vengono giudicati e condotti al bagno, e dopo poco tempo trovano mezzo di riacquistare la loro libertà per ritornare al loro antico mestiere?

Il miglior mezzo per estirparli totalmente si è di proclamare contro di loro la legge marziale, e una volta presi, appiccarli in cima degli alberi dei bastimenti nei porti che loro servono di rifugio.

Ultime Notizie

FRANCIA

Il *Moniteur* pubblica una lettera dell'imperatore Napoleone alla marescialla Saint-Arnaud, con cui sono espresse le condoglianze di S. M. per la perdita d'uno che dice un amico *devoto nelle prove difficili*.

Leggesi altresì nel *Moniteur*:

« Il consiglio di stato deve occuparsi, per ordine imperiale, d'un progetto di legge che accorda alla marescialla Saint-Arnaud una pensione di 20,000 franchi a titolo di ricompensa nazionale.

« Il consiglio di stato dovrà occuparsi altresì di un altro progetto che ha per iscopo di elevare ad una uguale cifra la pensione della marescialla Bugeaud. »

BELGIO

Con decreto del 24 ottobre, le camere del Belgio sono convocate pel giorno 7 prossimo novembre.

INGHILTERRA

Si legge nel *Post*:

« La regina e il principe consorte, subito dopo aver festeggiato il giorno natalizio della principessa reale a Windsor Castle, la quale compie il quattordicesimo anno della sua età il 21 novembre, si recherà colla famiglia reale all'isola di Wight sino verso la metà di dicembre. Qui alla residenza marittima di S. M. e dintorno a quell'epoca, si ritiene che l'imperatore e l'imperatrice dei francesi faranno la loro prima visita alla corte britannica. All'arrivo degli illustri ospiti S. M. e il principe Alberto li accompagneranno al castello di Windsor ove sarà data una serie di banchetti, balli, concerti ecc. con una magnificenza, liberalità e splendore non mai sperimentate nell'attuale regno.

Durante la dimora dei visitatori imperiali nel castello, la quale continuerà per sei o otto giorni, l'imperatore sarà investito dell'ordine della giarrettiera, con tutte le pompe e cerimonie congiunte coll'ammissione di un potentato estero. I tre cavalieri che saranno nominati per riempiere le vacanze sono i conti di Carlisle, Ellesmere ed Eglinton i quali saranno investiti nel medesimo tempo.

« Se il tempo lo permetterà, vi sarà una rivista della guardia reale a cavallo, e di altre truppe in vicinanza di Windsor, ma nell'assenza di molti reggimenti in servizio nell'Oriente e per la stagione avanzata, non vi sarà alcun progetto di grande apparato militare. Si assicura che la porzione del castello, stata occupata dal re di Prussia, allorchè questo sovrano visitò ultimamente l'Inghilterra, sarà adattata in modo splendido per alloggiarvi l'imperatore e l'imperatrice col loro seguito durante il loro soggiorno a Windsor. »

GERMANIA

Leggesi nell'*Indépendance belge*:

« Corrono voci secondo le quali il conte Esterhazy, ambasciatore d'Austria a Berlino, attualmente a Vienna non sarebbe più ritornato al suo posto. Questo diplomatico ritornò a Berlino il 25. Gli uni dicono che porta delle spiegazioni del gabinetto di Vienna; altri pensano che può anch'essere latore della risposta di questo gabinetto al dispaccio prussiano del 13 ottobre. Ma secondo una terza versione che non è forse la più inverosimile, l'Austria attenderebbe, per fare questa risposta, il risultato degli sforzi che si collegano al viaggio attuale del sig. Von der Pfordten. Non v'ha dubbio che la Baviera starà dal lato dell'Austria se il sig. Von der Pfordten non riesce nella missione conciliativa che ora intraprese a Berlino, ed essa trascinerà seco la maggior parte degli stati secondarii sui quali l'Austria non tralascia di far sentire tutta la sua influenza. Quest'ultima asserzione è però espressa solamente dalla *Presse*, e potrebbe essere anche un semplice desiderio della stampa francese.

SPAGNA

Secondo la corrispondenza della *Presse* la crisi ministeriale si è composta almeno momentaneamente in seguito ad un riavvicinamento ch'ebbe luogo fra Espartero ed O'Donnell, al Pardo, in presenza della regina.

AFFARI D'ORIENTE

Nella corrispondenza di Costantinopoli della *Presse* leggesi il seguente periodo sulla morte del maresciallo Saint-Arnaud:

« L'autopsia non lasciò alcun dubbio sulla sua malattia; il maresciallo morì effettivamente di cholera. Si constatarono altresì delle lesioni interne, che furono cagione alle sue frequenti e gravi malattie; il pericardio, nella sua massima parte, era alterato per una notevole infiammazione. L'arteria orta era notevolmente raggrinzata. L'autopsia presentò un deplorabile accidente. L'infermiere che assistette i medici incaricati di questa penosa operazione fu all'indomani colpito dal cholera e morì. »

— L'*Impartial de Smyrne* ha il seguente dispaccio:

« Un corpo di 25,000 uomini russi era voce che si avanzasse al soccorso della piazza. Il generale Bosquet avea preso una forte posizione per impedirgli il passaggio. »

— Il sultano ha, con una recente disposizione, proibito il mercato delle schiave.

— Il ministro della guerra ricevette dal generale Canrobert il seguente dispaccio:

Quartier generale dinnanzi Sebastopoli, 13 ottobre.

Noi abbiamo aperta la trincea nella notte del 9 al 10. Il nemico, che sembrava non aspettarci su questo punto, non inquietò questo lavoro, che noi seguitiamo attivamente. Io spero che noi avremo dopo domani, 15, settanta pezzi in batteria. Dopo il 10 mattino, la piazza ci cannoneggiò per intervalli, ma senza successo. Le nostre perdite sono pressochè nulle. I lavori dell'armata inglese marciano parallelamente ai nostri.

Il tempo, un momento cattivissimo e freddissimo, si è felicemente volto al bello.

— L'incaricato d'affari di Francia a S. E. il ministro degli affari esteri:

Terapia, 18 ottobre.

Due bastimenti di guerra, l'uno francese e l'altro inglese, giungono da Costantinopoli provenienti dalla Crimea; essi recano notizie di Sebastopoli del 15. Sembra certo che il fuoco di tutte le nostre batterie sarà aperto il 17; le due flotte doveano prestare il loro concorso alle truppe di terra e vi avea tutto il motivo di credere che i vascelli potrebbero essere impiegati utilmente su di un punto importante. Non si dubitava che la piazza dovesse essere presto ridotta dalla potenza delle nostre artiglierie. La situazione generale era molto soddisfacente e lo stato sanitario delle truppe eccellente.

Vienna, 25 ottobre.

Un dispaccio ufficiale del principe Paskievicz alla legazione russa di Vienna, datato da Varsavia il 24, dà le seguenti notizie:

Gli alleati hanno aperto il fuoco per terra e per mare il 17 ottobre. I russi perdettero 500 uomini; l'ammiraglio Korniloff è nel numero dei morti. Il principe aggiunge che il 18 mattino, alla partenza del corriere, il fuoco dei vascelli non era ancora ricominciato, ma che quello delle batterie di terra continuava.

Lo *Standard* ha i seguenti dispacci telegrafici:

« *Vienna*, 24. La guarnigione di questa città ha l'ordine di essere pronta a marciare, dietro preavviso di 48 ore. Dopo domani il resto dell'esercito austriaco sarà messo sul piede di guerra. Numerose bande di tartari si sono formate in Crimea; esse saccheggiano e distruggono le case di campagna dei signori russi. I russi confessano che la popolazione tartara è così ostile che furono obbligati ad arrestare più di 2,000 persone.

« *Kiel*, 24. Il *S. Jean d'Acre*, di 101 cannoni, è giunto come precursore della squadra di sir C. Napier. Il *S. Jean d'Acre* diede a secco sulle isole di Fohmern, ma non è danneggiato. Sir Charles Napier è atteso qui per domani. »

RIVISTA DELLA BORSA DI TORINO

dal 21 al 28 ottobre.

Si ebbe nella settimana qualche tendenza all'aumento, ma non sostenuta dalle notizie telegrafiche del teatro della guerra: quindi si incominciò a provare un po' di reazione, che però non fece progressi, per essere ristretto il numero dei portatori di titoli e di fondi, disposti a vendere a' corsi attuali.

Le contrattazioni sono state limitatissime. Il solo valore che ha provato un aumento sono state le azioni della banca nazionale, che salirono di 15 fr. Gli altri rimasero stazionari.

Alla banca continua il diminuire del danaro.

Le differenze fra la situazione del 25 e quella del 18 sono le seguenti:

Nella riserva, diminuzione di	L.	875,233 83
Nel portafoglio aumento di .	»	407,363 09
Nella circolazione aumento di	»	68,450 »
Nel conto corrente dispon. dell'erario diminuzione di	»	777,864 58
Nei conti corr. disponibili privati diminuzione di	»	71,198 36

I corsi provarono le seguenti variazioni:

Fondi pubblici

5 0/0 1819, ad 89 senza variazione.
5 0/0 1831, da 89 a 89 50, con aumento di 50 cent.
5 0/0 1848, da 89 scese a 88 50, con ribasso di 50 c.
5 0/0 1849, da 89 75 salì a 90, 90 50, 90 75, per ricadere di nuovo ad 89 75, 89 50, 89 25 e 89 50 con ribasso di 25 cent.
5 0/0 1851, da 88 ascese ad 88 27 e 88 40, per ritornare a 88.
Obbligazioni 1834, da 1020 ascesero a 1038.
» 1849, da 915 ascesero a 920.
» 1850, da 918 a 925.

Fondi privati

Banca nazionale, da 1185 ascesero a 1190, 1200, 1205, 1202 50 e rimasero a 1200, con aumento di 15 fr.
Cassa del commercio e dell'industria, oscillò fra 568 e 570, e rimase al corso precedente.
Cassa di sconto in Torino da 300 abbassò a 295.

Strade ferrate

Cuneo, da 495 ascese a 500, e ritornò a 495 e 49?.
Susa, non mutò a 462.
Novara, da 480 50 abbassò a 478 e 477 50.
Pinerolo, da 250 variò a 248.

Borsa di Parigi 28 *ottobre.*

	In contanti	In liquidazione
Fondi francesi		
3 p. 0/0 . . .		75 75 75 80
4 1/2 p. 0/0 .		97 90 98 25
Fondi piemontesi		
5 p. 0/0 1849 .	89 50	» »
3 p. 0/0 1853 .	55 50	» »
Consolidati ingl.		94 3/4 (a mezzodì)

G. Rombaldo *Gerente.*

Tipografia C. Carbone.